

**NELLA SOLENNE
DISTRIBUZIONE DEI
PREMI ALLE
ALUNNE DELLA
SCUOLA...**

Germano Candido



Nella solenne distribuzione dei Premi

ALLA

ALUNNE DELLA SCUOLA SUPERIORE

DELL'ACQUEDOTTO D'IVREA

il dì 1 giugno 1865

P A R O L E

DETTE DAL PROF.

CERMANO CANDIDO

~~CONFERENZA~~

IVREA

TIP. DEL SEMINARIO
1865.

18
Sili.

AGLI ESIMI
PROMOTORI, BENEFATTORI E PATRONI
DELLA SCUOLA SUPERIORE
ANNESSA ALL'ASILO INFANTILE D'IVREA
L'AUTORE
DEDICA E CONSACRA

1.

Valgami, 'l grande amore.

Inf. 1, 83.

Allo spettacolo maestoso de' Cieli, che narrano alle generazioni la gloria del Creatore, l'uomo compreso da altissimo stupore, reverente e silenzioso sta — Innanzi ai monumenti ed alle inclite memorie, che scolte ne' marmi, nelle tele dipinte, ed improntate nel bronzo ricordano le imprese dei valorosi, ed i trionfi del genio —

la parola seconda dell'uomo insterilisce, rimane debole e fiacca. Ma allo affaticarsi della cittadina carità, che pone con affettuosa mano vicino alla casa del povero il simpatico monumento per la educazione religiosa, morale e civile delle giovinette italiane, il cuore si scuote, si eleva enfaticamente nello entusiasmo; — ed il labbro rivelatore fedele de' pensieri e degli affetti compone la cantica del ringraziamento e benedice alle cittadine e patrie istituzioni, alla cui ombra sorgono sì maestosi cotali Istituti, opere di esimia virtù, e degne dell' amore che le ha ispirate e del patrocínio, sotto cui furono compiute. Le benedice, o Signori, perchè la è opera di eminente virtù il promuovere la educazione morale della patria, la quale non si ottiene che per la redenzione della famiglia, e questa non la si ha se non dalla madre — E ciò dico pensatamente, poichè, se la redenzione civile di un popolo, non si possa, il più sovente, ottenere se non per valore d'armi, la sua redenzione morale non si avrà mai conseguita se non coll'educazione del cuore. — E siccome non v'ha chi nieghi esserne la madre la prima educatrice, così niuno potrà disconoscere la grande importanza di una soda coltura femminile. La storia di tutti i tempi, e più della storia, l'esempio della Vergine, ci presentano la donna nell'umanità, come la coscienza del

buono e del bello, l'incarnazione della forza morale, perchè ella, comunque inerme, giunge a far arrossire i potenti, che pel loro orgoglio hanno perduto il pudore. Ed è nelle mestizie della vita, che la donna saviamente educata vi apporta sempre quella doppia medicina del paradiso : *Compatimento e preghiera*.

II.

Signori, non è mestieri che io vel dica, il vero progresso, il vero incivilimento non istà, come alcuni affettano di credere, — nell'acquisto di vie ferrate, di telegrafi elettrici, che trasportino colla velocità della folgore i nostri pensieri, da un punto all'altro dell'emisfero. — Queste cose, comunque rivelatrici sublimi dell'infinita sapienza e potenza di Colui che creava l'umano intelletto, riguardano immediatamente i corpi, mentre il vero incivilimento debbe rivolgersi principalmente agli spiriti.

Il vero incivilimento è la coltura delle intelligenze, dei cuori — l'elevazione delle anime. Il vero incivilimento è la formazione della vita quanto ai suoi aspetti più nobili, che riguardano il cielo ed anelano all'infinito. Il vero incivilimento è l'azione degli intelletti sopra gl'intelletti, dei cuori sopra i cuori, delle anime sopra le anime, che a vicenda si rischiarano, si appurano, e si nobilitano coi loro contatti. Il vero incivilimento, per dire tutto in una parola, è l'innalzamento del senso morale di tutto un popolo.

Questo stupendo risultato, voi, o Signori, sotto la scorta dell'egregio Pastore, che anche oggi, come sempre, volle onorare ed abbellire colla sua veneranda presenza questa scolastica solennità, cercate conseguire con questo benefico Istituto, ove queste care fanciulle trovano nelle pie e solerti educatrici chi illustra il loro intelletto colla comunicazione dei primi veri — chi informa i loro vergini cuori alla virtù.

III.

È il tempo delle generose utopie: e le sublimi parole di eguaglianza e di fratellanza si odono ripetere e profanare da molti. Ma, o Signori, il gelo della vita sociale mantenuto dalle male abitudini, dai pregiudizi della nascita, dal calcolo degli interessi particolari e da altre speciali circostanze, permette rare volte all'uomo adulto di mostrare in pratica quel sentimento di eguaglianza, che pure con tanta boria dalle cattedre, nei circoli, su pei libri e nelle pagine dei giornali si proclama ad alta voce. —

Qui invece, in questa scuola, le vostre figlie siedono tutte allo stesso banco, studiano le stesse verità, apprendono le stesse virtù, e ridono della stessa giocondezza, quasi fiori maritati allo stesso calice. Come tutte nell'ora della preghiera invocano lo stesso Padre Celeste — così per tutte è indeclinabilmente proclamata la legge dell'eguaglianza: **LE FIGLIE DELLA SCUOLA SONO TUTTE SORELLE.** —

Or bene queste savie massime apprese nella scuola e trapiantate poi nelle famiglie, delle quali saranno un dì lo stipite, inaffiate dalla fede di sposa e dai doveri di madre, saranno le sole che avranno potenza ed efficacia di redimere moralmente questa nostra bella e cara patria.

IV.

Signori, — non vi intrattengo più lungamente su questo argomento, perchè non si addirebbe più oltre ragionare a persone largamente istruite sulla utilità dell'opera di virtù che fondarono — ed a genitori consci dei proprii doveri e dell'importanza di una buona educazione della loro prole, d'onde traggono sì bel vantaggio. Di sicuro che questo mio troppo breve e troppo meschino ragionare sopra argomento di sì grave peso, sarebbe riprovevole cosa trattandosi di una pubblica ed ufficiale festa scolastica — Ma,

o Signori, la nostra non è una di quelle feste chiassose, nelle quali le molte parole devono, all'uopo, tener luogo degli affetti mancanti; — e i drappi serici e vario-pinti, artificiosamente disposti possono benissimo strapparvi un sorriso convulso, ma non mai inspirarvi quella gioia serena e pura che sgorga spontanea dal cuore, fatto lieto di generosi e sublimi affetti e commosso da care speranze concepite. Questa nostra è una vera festa di famiglia — Gli sguardi dell'amoroso Pastore, dei Direttori, delle Direttrici, delle Madri, delle Maestre e delle Alunne tengono luogo delle molte parole, e quasi corrente elettrica, manifestano dal volto ampiamente i molti, variati e cari affetti che ci fervono in cuore in questo caro giorno, la cui memoria ci si serberà lungamente nell'animo come armonioso suon d'arpa che cessò d'esser tocca.

Ed io, o Signori, che altra volta ebbi l'onore di accennare a voi sotto altro aspetto i molteplici beni morali e civili, che l'educazione della donna apporta nella famiglia ad ornamento del Municipio ed a gloria della Religione e della Patria; io mi compiaccio sommamente di vedere prosperare ogni anno più questo vostro simpatico Istituto — che, a guisa di fiore, spande la sua fragranza nelle famiglie di questa illustre Città.

V.

Ma non porrò qui fine al mio dire senza rivolgere una parola a voi, o care Giovinette, che secondaste con sì nobile slancio gli sforzi generosi delle vostre madri e delle vostre maestre, da rendervi oggi meritevoli di giusto premio, che sarà per voi sprone a novelle virtù, e per le vostre compagne nobile esempio, che alimentato dalla rugiada di Dio, sarà fecondo di frutti santi e soavi; — a voi, che per l'amore allo studio e pel delicato sentire fate concepire sì liete e belle speranze. — Adunque alla presenza di tutti questi signori, fate oggi proponimento di essere anche per l'avvenire egualmente assidue alle vostre occupazioni scolastiche, egualmente desiderose d'apprendere, egualmente diligenti nei vostri doveri, più tenaci, se è possibile, nel ritenere le grandi lezioni della scuola; risolute insomma a corrispondere in tutto alle premure dei vostri genitori, delle vostre maestre, dei vostri Patroni e ricompensare tutti i loro sacrifici.

A tutte poi dirò: — Evitate egualmente i tristi effetti dello scoraggiamento e dell'orgoglio e rammentate che legge prima dell'umanità si è l'acquisto di sempre nuove cognizioni, per amare maggiormente, e concorrere con forza sempre più intensa al compimento del disegno di Dio.

VI.

Salve — salve adunque, o innocenti creature di Dio! Il sorriso del Cielo soavemente vi sfavilla negli occhi, il candore dell'età vi sta sulla fronte, mentre un bacio di materna tenerezza sulla bocca vi stampano la religione e la patria.

Siate benedette voi! — Benedetto chi vi avviò alla scuola, chi la istituì — Benedetta la mano che vi guida e versa su di voi i tesori della sua tenerezza! — Benedetto l'occhio che veglia su di voi, vi assiste e vi protegge! — Benedette le

esimie Maestre, che sacrificate le dolcezze della famiglia, gli agi della vita e le dolci compiacenze dei loro cari, col sorriso della virtù sul volto vivono della vostra vita per educarvi al vero, al buono ed al bello.

Benedetti voi tutti, o generosi Patroni di questa opera eminentemente cristiana, eminentemente patriottica, eminentemente santa! Per voi è serbata la benedizione di LUI, che poneva le sue delizie nel conversare coi *parvoli*, cogli *innocenti* e coi *mondi di cuore*.



5831288



PREZZO Cent. 20.

A totale beneficio degli Artigianelli

D'IVREA

(19
Sch.

